

N° 1027 – ROJAVA SOTTO ATTACCO!

Sabato 24 abbiamo partecipato alla manifestazione di Torino in solidarietà con la rivoluzione curda del confederalismo democratico in Rojava (Nord Est della Siria). Avviato nel 2012 con la rivolta di Kobane ed il respingimento delle truppe di Assad da parte dei curdi, questa forma di autogoverno ha dato vita nel 2014 al **Contratto Sociale del Rojava** nei tre cantoni di Cizîrê, Kobane e Afrînvenne. Inizialmente pensato specificamente per la popolazione del Rojava, il *Contratto* – più volte [rivisto](#) senza modificarne i principi fondanti – finì per includere tutta la popolazione siriana, mirando a stabilire **un modello di società basato sulla parità di genere, sul multiculturalismo, sull'inclusività e sull'ecologia. Principi cardine sono democrazia diretta, parità di genere ed ecologia integrata, con un rifiuto netto di militarismo, autoritarismo, centralismo e di ogni forma di ingerenza della religione nella vita dei cittadini, pur nel rispetto della pluralità di culto e nel multiculturalismo.** Il pensiero di fondo è quello di superare l'istituzione statale-nazionale senza modificare i confini dei Paesi, restituendo il potere ai cittadini in un sistema federale; centrale anche il respingimento della struttura capitalistica dell'economia moderna, da sostituire con un sistema a cooperative.

Dal 6 gennaio i curdi subiscono da parte dell'Esercito Nazionale Siriano, col supporto di tecnologia turca, pesanti attacchi finalizzati a smantellare questo progetto politico. Il governo siriano di Al Sharaa mira ad un controllo centralizzato di tutta la Siria, con l'esclusione delle comunità curde dalle prime elezioni legislative. Gli Stati Uniti, intanto, stanno pensando di ritirare le proprie truppe dal Paese, dando di fatto il via libera alla Turchia per attaccare le postazioni curde. Il tutto si associa alla 'naturale' attenzione di Israele, che favorisce tutto ciò che rende deboli i suoi nemici, e all'ormai solito mutismo dell'UE, che ha finanziato la 'nuova' Siria con miliardi a prescindere dall'uso.

SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì
dalle ore 15.00 alle 18.00
Arrivate le nuove tessere, le agendine 2026
e quest'anno anche le biro!

- **Fiscale: VENITE a RITIRARE i 730!**
[Appuntamenti ISEE tel.0121480503](#)
Lun – Mer – Ven dalle 15 alle 18
[mail: pinerolo1307@cafsdb.it](mailto:pinerolo1307@cafsdb.it)
- **Vertenze: martedì dalle 17.00 alle 19.00** su prenotazione. Per comunicazioni usate la [mail: ufficiovertenze@alpcub.it](mailto:ufficiovertenze@alpcub.it)
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro [mail: locandina2019@gmail.com](mailto:locandina2019@gmail.com)

>>> TFR ai fondi privati: si accorcia da 6 a 2 mesi il tempo lasciato ai lavoratori per evitare il trucco del silenzio assenso, con cui il TFR viene destinato ai fondi pensione privati. Con i nuovi provvedimenti del governo si tendono a scaricare i rischi di mercato sul lavoratore, legando il suo destino pensionistico a quello delle Borse con l'utilizzo speculativo del TFR.

>>> Pinerolese contro il riarmo: riunione aperta a tutte/i [Mercoledì 28 Gennaio ore 20.45 al Centro sociale di via Lequio.](#)

>>> Confine Clavière: nonostante la neve continuano i tentativi di passaggio in Francia. Per attenuare i rischi raccogliamo bastoncini da sci, chi avesse disponibilità porti in sede in orario di apertura. Grazie!

Sul retro la fame e le spese militari→→→



L'1% della spesa militare globale basterebbe a sconfiggere la fame nel mondo.

Stefano Baudino su "L'Indipendente" 26 GENNAIO 2026

Nel mondo si spendono ogni anno somme record per la difesa: miliardi destinati a armi, basi e operazioni che superano la soglia dei trilioni di dollari. Contestualmente, statistiche alla mano, studi internazionali e agenzie umanitarie sostengono che una frazione minima di quei bilanci — anche solo l'1% della spesa militare mondiale — sarebbe sufficiente per finanziare programmi alimentari e di protezione sociale in grado di **cancellare fame e malnutrizione su scala globale**. La questione, sollevata dall'ONU, non è solo aritmetica, ma istituzionale e morale, e svela le **grandi contraddizioni** che stanno segnando l'azione politico-economica delle grandi potenze del mondo e dei loro alleati.

I dati parlano chiaro: nel 2024 le persone che hanno sofferto di fame acuta erano 295 milioni, ben 14 milioni in più rispetto ai 12 mesi precedenti. Il Programma alimentare mondiale (WFP) dell'Onu stima che, nell'arco del 2026, **le persone che soffriranno la fame saranno 318 milioni**, il doppio rispetto a quanto registrato nel 2019. Come evidenzia il nuovo rapporto dell'Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma (SIPRI), a crescere fortemente è anche la spesa militare mondiale, che ha ormai raggiunto livelli record: nel 2024, **ha raggiunto i 2.718 miliardi di dollari**, registrando un aumento rispetto all'anno precedente del 9,4%, il più consistente dal lontano 1988. Il valore risulta in crescita per il decimo anno consecutivo, con un peso della spesa militare sul PIL globale salito al 2,5%, mentre la spesa pro capite ha raggiunto i 334 dollari, la quota più alta da 35 anni a questa parte.

L'1% di questi importi si traduce in decine di miliardi l'anno: risorse che, se reindirizzate verso programmi alimentari, sistemi di protezione sociale e agricoltura sostenibile, avrebbero un impatto immediato su milioni di persone affamate o vulnerabili. Ad attestarlo sono direttamente le stime dell'Onu. L'organizzazione afferma infatti che mettere fine alla fame entro la fine del decennio **avrebbe un costo di 93 miliardi di dollari all'anno**. Una quota addirittura inferiore all'1% dei 21,9 trilioni di dollari che negli ultimi 10 anni sono stati riversati nel riarmo. «Il WFP offre un'ancora vitale fondamentale alle persone in prima linea di conflitti e disastri meteorologici, così come a chi è costretto a lasciare le proprie case, e stiamo trasformando il nostro modo di investire in soluzioni a lungo termine per affrontare l'insicurezza alimentare», ha dichiarato la Direttrice Esecutiva del WFP Cindy McCain, aggiungendo che **«il mondo sta affrontando carestie simultanee a Gaza e in alcune parti del Sudan»**, una situazione «completamente inaccettabile nel ventunesimo secolo».

Questa contraddizione investe direttamente anche il nostro Paese. Secondo i dati raccolti da Milex (Osservatorio indipendente sulle spese militari italiane), la spesa militare italiana **continua a segnare record storici, con le risorse destinate agli armamenti che nel 2026 sfioreranno i 34 miliardi di euro**. L'incremento è di circa un miliardo rispetto all'anno in corso. Le statistiche riguardano specificamente la «spesa militare “pura”, cioè riferita esclusivamente alle forze armate» e mostrano un consolidamento della crescita che ha portato i fondi per i militari ad **aumentare di oltre il 45% nell'ultimo decennio**. La cifra stimata da Milex non include le uscite per la sicurezza nazionale in senso più ampio, la quota complementare che la NATO inserisce nel target complessivo del 5% del PIL. Proprio per questo, alcune possibili fonti aggiuntive (tra cui cybersicurezza, sicurezza infrastrutturale e mobilità militare) restano complesse da contabilizzare.